

Per gentile concessione, pubblichiamo la seconda versione dell'articolo di Mariella Intini già comparso, in forma ridotta, nella bella brochure stampata presso l'editore Carucci dal Comitato Feste Patronali per i festeggiamenti di San Rocco 2007

## Chi è san Rocco?

### Noci, prima città di Puglia, ospita l'Associazione San Rocco Italia

Chiesa di Santa Chiara, 8 settembre 2007, ore 18.45

Chi è san Rocco? Sembrerebbe che i Nocesi, dalla primissima infanzia, sappiano tutto o quasi sulla storia del santo patrono e che la domanda sia priva di senso. Continuano essenzialmente a raccontare, a leggere, a rielaborare, a ristampare il breve riassunto della quattrocentesca *Vita Sancti Rochi* del veneziano Francesco Diedo (1433-1484), scritto e dato alle stampe prima nel 1895 e poi nel 1930 dal nocese Vito Notarnicola<sup>1</sup>. Alla domanda, dunque, è facile rispondere, tenuto conto del nucleo fondante della vita di Rocco da Montpellier che, per il Diedo e per gli altri agiografi, è il pellegrinaggio intrapreso per Roma all'età di quindici o di venti anni - era il 1310 o il 1315 (considerato il 1295 come anno di nascita) -, dopo aver rinunciato ai beni ereditati dai genitori defunti in favore dei poveri: Rocco è, fu un pellegrino. E "divenne" un taumaturgo, a partire da quando, giunto ad Acquapendente (Viterbo), assistette, confortò e guarì gli appestati accolti in un ospedale. Ancora più famoso quando, in seguito, debellò la peste anche a Roma, dove rimase tre anni ospite di un cardinale che, risanato per sua intercessione, lo presentò al papa. Ripreso il viaggio, a Piacenza il pellegrino guaritore contrasse egli stesso la peste. Volle quindi isolarsi in un bosco vicino, dove, per intervento divino, una fonte zampillò per dissetarlo e un cane lo nutrì sottraendo ogni giorno un pezzo di pane al padrone Gottardo (che si fece poi discepolo del santo). Guarito, si mise in cammino per tornare in patria, ma trovatosi in una città in guerra, fu sospettato di essere una spia. Fu arrestato e imprigionato per ordine del governatore, uno zio che non lo riconobbe e al quale egli non rivelò la propria identità, patendo per cinque anni gli stenti che lo portarono alla morte il 16 agosto del 1327. Solo allora, che si verificarono alcuni prodigi e si scoprì il segno di croce che recava sul petto dalla nascita, Rocco fu identificato, onorato con funerali solenni e presentato alla venerazione pubblica quale protettore della peste.

Nel 1995, come in altre città, a Noci si è celebrato il VII centenario della nascita di san Rocco, pur considerandolo "convenzionale" e nonostante che alcuni studiosi del luogo abbiano allora divulgato la cosiddetta "nuova cronologia" della vita, in base alla quale la nascita del santo sarebbe avvenuta tra il 1345 e il 1350, così come la morte risulterebbe presumibilmente a un anno tra il 1376 e il 1379<sup>2</sup>. Passati quasi dieci anni dalla pubblicazione delle indagini sul culto locale di san Rocco<sup>3</sup>, anche a Noci - che potrebbe candidarsi a buon diritto a far parte delle "città rocchiane minori", accomunate dall'elezione del santo a patrono, in virtù di un'antica, forte e tangibile devozione - ormai è tempo che la cittadinanza acquisisca piena consapevolezza della netta sterzata subita dalla ricerca a partire dal 2001<sup>4</sup>.

Il più grande storico di san Rocco a livello mondiale, il belga Pierre Bolle, che dallo studio delle "Vite" del santo, nell'arco di vent'anni, è passato ad approfondire la genesi del culto tributogli, tra il 2001 e il 2005 ha diffuso una nuova ed eclatante "verità": san Rocco di Montpellier non è mai vissuto! Com'è possibile? Sebbene le vicende della sua vita siano scarsamente documentate e, come si sa, stemperate e confuse nella leggenda, san Rocco da Montpellier è uno dei santi più venerati della storia della Chiesa. E invece il primo "vero" san Rocco, secondo lo storico belga, sarebbe stato Raco (Racho o Rocho), vescovo franco di Autun, morto subendo il martirio, santo al quale la città di Montpellier rendeva gli onori liturgici il 16 agosto, protettore delle tempeste. Tuttavia la storicità di un Rocco pellegrino, morto in una città italiana in stato di guerra, a Voghera (piuttosto che ad Angera) secondo gli ultimi studi, quivi festeggiato al più tardi nel 1391, santo a furor di popolo, non è in discussione. Ed è "questo" Rocco che nonostante, nel suo peregrinare, non abbia mai raggiunto il Mezzogiorno d'Italia, qui è uno dei santi più venerati; in Puglia è il santo più onorato in qualità di patrono cittadino<sup>5</sup>.

Le ricerche più recenti e le relative conclusioni di Bolle, con gli opportuni riferimenti alla bibliografia precedente, si trovano nel primo numero di "Vita

Sancti Rochi" (novembre 2006), la rivista del Comitato internazionale storico-scientifico per gli studi su san Rocco e la Storia medievale, costituitosi nell'ambito della nuova e qualificata "Associazione San Rocco Italia", cui si deve la realizzazione dell'avvincente e visitatissimo portale [www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it).

Come si conciliano le tesi di Bolle, le ipotesi e le certezze degli studiosi italiani? A chi appartengono le reliquie dette "di san Rocco" (trafugate dai Veneziani o meglio, si è scoperto, vendute ai Veneziani!), oggi venerate nell'omonima chiesa a Venezia? Cosa s'intende per "città rocchiana"? Nel nome di san Rocco cosa oggi, di concreto, si fa e si potrà fare, spaziando dalla cultura alla solidarietà? Queste e altre domande potranno trovare risposta a Noci, sabato 8 settembre, vigilia dell'Ottava della festa di san Rocco, quando, nella rettoria di Santa Chiara, alle ore 18.45, si terrà a cura del Centro Culturale "Giuseppe Albanese", con il patrocinio della Provincia di Bari e in collaborazione con il Comune di Noci e la Chiesa Madre, un interessantissimo convegno che inaugurerà il ciclo di "Settembre in Santa Chiara" e vedrà, per la prima volta in Puglia, la presenza di Gian Paolo Vigo, presidente dell'"Associazione San Rocco Italia", e di Paolo Ascagni, direttore del Comitato internazionale già citato, autore, tra l'altro, dei volumi *San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*, Milano [Edizioni Paoline] 1997; *Rocco di Montpellier. Voghera e il suo Santo*, Voghera [Comune di Voghera] 2001, scritto con Pierre Bolle; e *San Rocco Pellegrino*, Venezia [Marcianum Press] 2006.

MARIELLA INTINI

<sup>1</sup> Per il riassunto della vita del Santo e le note sul culto nocese del Notarnicola cfr. V. LIUZZI - V. NOTARNICOLA - N. NOVEMBRE - P. TATEO, *Sul culto di San Rocco a Noci*, in "Quaderni della Chiesa Madre di Noci". Collana diretta da T. TURI, 5, Noci, Carucci Editore, 1995, pp. 5-6, 9-18.

<sup>2</sup> Cfr. almeno A. FANELLI, *Le due più antiche biografie del '400 su San Rocco*, in "Quaderni della Chiesa Madre di Noci" cit., 7, Noci, Carucci Editore, 1996.

<sup>3</sup> Le ricerche condotte in occasione dell'evento celebrativo sono poi confluite nel volume miscelaneo M. GIRARDI - M. INTINI - L. TINELLI - F. GIACOVELLI - V. CURCI - T. TURI, *Il culto di San Rocco a Noci*, Noci, Carucci Editore, 1998.

<sup>4</sup> Per la prima segnalazione, a livello locale, del lavoro di Bolle, delle ricerche compiute in Italia, a livello accademico e non, e delle realizzazioni dell'"Associazione San Rocco Italia" fino al 2005 cfr. J. MOTTOLA *San Rocco: l'originale e il doppiopione*, in "Noci-gazzettino", a. XXXIX, n. 6 (giugno 2006), p. 8; Idem, *San Rocco: l'originale e il duplicato*, in «Godwin Club Italia», a. XI, n. 4 (giugno-luglio 2006), pp. 26-29.

<sup>5</sup> Scorrendo il volume *Santi di casa nostra: la Puglia dei patroni e delle feste patronali*, Monopoli-Polignano a Mare 1996, curato dal Centro Regionale di Studi Educativi e Culturali Bari/16, si scopre che lo è più dell'arcangelo Michele e dei santi Nicola da Mira (di Bari!) e Antonio da Padova.